

*Allegato B (ESTERO)*

**SCHEDA ELEMENTI ESSENZIALI DEL PROGETTO ASSOCIATO AL PROGRAMMA DI INTERVENTO**

**TITOLO DEL PROGETTO:**

**Disabilità e parità di genere: nuove opportunità per le donne disabili senegalesi**

**SETTORE E AREA DI INTERVENTO:**

**Settore: G** - Promozione della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata; promozione e tutela dei diritti umani; cooperazione allo sviluppo; promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani all'estero.

**AREA 4.** Cooperazione allo sviluppo, anche con riferimento alla promozione della democrazia partecipativa e ai settori dell'assistenza, del patrimonio culturale, dell'ambiente e dell'aiuto umanitario alle popolazioni vittime di catastrofi.

**DURATA DEL PROGETTO:**

12 mesi

**CONTESTO SPECIFICO DEL PROGETTO**

**Contesto generale del Senegal:**

**Popolazione.** Secondo l'ANSD, l'Agence Nationale de la Statistique et de la Démographie, nel 2020 il Senegal contava circa 16.705.608 abitanti, di cui 8.391.358 donne e 8.314.250 uomini. Si tratta di una popolazione molto giovane, con un'età media di circa 19 anni. Considerando che la superficie totale del Paese è di 196.712 km<sup>2</sup>, la densità abitativa è piuttosto alta, con circa 85 abitanti per km<sup>2</sup> (ANSD 2020). Va qui inoltre specificata la diversa distribuzione tra aree urbane (46%) e ed aree rurali (54%).

**Etnie e religioni.** La popolazione senegalese si divide in diversi gruppi etnici, ovvero: i Wolof, quello dominante (43% della popolazione); i Fula (23%); ed i Sérèr (15%). La restante percentuale di popolazione si divide tra le etnie minori e le persone provenienti da altri paesi, africani e non. La religione dominante è l'Islam sunnita, che coinvolge circa il 95% della popolazione. Il restante 5% è diviso in un 4% di cristiani ed 1% di animisti.

**Lingue.** La lingua ufficiale in Senegal è il francese, a cui si affiancano altre 6 lingue nazionali: la lingua wolof, la più usata; la diola, la mandinga, la poulard, la serere e la soninké.

**Ordinamento statale.** Il Senegal è una repubblica presidenziale, il suo nome completo è infatti Repubblica del Senegal. Da un punto di vista amministrativo, essa è composta da 14 Regioni guidate ciascuna da un Governatore, ovvero un'assemblea regionale. Ciascuna Regione si divide ulteriormente in 45 dipartimenti.

**Economia.** Secondo il World Economic Outlook dell'aprile del 2019, il report redatto ogni sei mesi dal FMI che studia la situazione economica di vari Paesi, il Senegal possiede un PIL di 1 857, 525 milioni \$ ed un PIL pro capite di 2 678 \$. La situazione macroeconomica del Paese è piuttosto stabile, con una crescita del PIL reale negli ultimi anni che si aggira attorno al 7%, mentre l'inflazione rimane bassa. Tuttavia, l'economia senegalese rimane dipendente dalle importazioni di materie prime e di prodotti agro-alimentari. Esistono, inoltre, profonde disparità tra le diverse fasce della popolazione e tra le diverse aree del Paese da attribuire alla crescita esponenziale di Dakar ma anche alla migrazione interna ed esterna che penalizzano le aree rurali a favore di uno sviluppo esclusivo di quelle urbane.

La questione dei flussi migratori è particolarmente importante all'interno del settore economico senegalese. Si tratta di un fenomeno multidimensionale, che rende il Senegal al contempo paese di partenza e di destinazione. Inoltre, esiste sia un flusso migratorio interno che un flusso verso l'esterno. In primo luogo, è importante sottolineare il

ruolo delle migrazioni interne al paese. La principale protagonista di questo flusso è la città di Dakar in cui si concentrano all'incirca 820.000 migranti, un quarto della popolazione della capitale da quanto risulta dal documento "Profil Migratoire du Sénégal – 2018", redatto dall'OIM – Organisation Internationale pour les Migration dell'ONU - in collaborazione con l'ANSD. In secondo luogo, il Senegal è una destinazione privilegiata per i migranti provenienti dall'Africa Occidentale. Si assiste, infatti, ad un fenomeno di migrazioni in ingresso di persone provenienti principalmente dai paesi limitrofi: Guinea (43%), Mali (10%), Gambia (7%) e Guinea-Bissau (6%). Questi paesi rappresentano il 66% della popolazione straniera residente in Senegal. Infine, bisogna tenere in considerazione le migrazioni verso l'esterno. Nei soli anni compresi fra il 2008 e il 2013, oltre 164.000 persone hanno lasciato il Paese, in prevalenza uomini e giovani, anche se le donne rappresentano il 46,9% del totale dei migranti internazionali, non solo per via dei ricongiungimenti con gli uomini ma anche attraverso percorsi migratori autonomi. Il numero di senegalesi che ha raggiunto l'Europa irregolarmente via mare, soprattutto attraverso la rotta del Mediterraneo centrale, è aumentato significativamente dal 2012 in poi, toccando l'apice nel 2016 (10.378 arrivi) per poi diminuire nel 2017 (5.900 arrivi). Per quanto nel corso degli ultimissimi anni si assista ad una diminuzione del fenomeno, la rotta migratoria non si è mai davvero interrotta del tutto. Ad oggi, quasi un terzo delle famiglie senegalesi ha almeno un emigrato internazionale tra i suoi componenti. Una migrazione internazionale tanto significativa influisce sull'economia locale, com'è ovvio, per via delle consistenti rimesse, che garantiscono maggior benessere a molte famiglie.

Per quanto riguarda il fenomeno migratorio, il Senegal si annovera tra i Paesi di origine e di transito dei flussi migratori nell'Africa sub-sahariana. Premesso che, per quanto concerne i dati sulle migrazioni, è molto difficile elaborare statistiche certe data la complessità del fenomeno, possiamo affermare che il Senegal è un paese di partenza, di transito e di destinazione.

In primo luogo, è importante sottolineare il ruolo delle migrazioni interne al paese. La principale protagonista di questo flusso è la metropoli di Dakar in cui si concentrano all'incirca 820.000 migranti, un quarto della popolazione della capitale da quanto risulta dal documento "Profil Migratoire du Sénégal – 2018", redatto dall'OIM - Organisation Internationale pour les Migration dell'ONU - in collaborazione con l'ANSD.

In secondo luogo, il Senegal è una destinazione privilegiata per i migranti provenienti dall'Africa Occidentale. Assistiamo, infatti, ad un fenomeno di migrazioni in ingresso di persone provenienti principalmente dai paesi limitrofi: Guinea (43%), Mali (10%), Gambia (7%) e Guinea-Bissau (6%). Questi paesi rappresentano il 66% della popolazione straniera residente in Senegal, il 57% dei quali nella città di Dakar e i restanti nelle città di Zinguichor (6,7%) e di Kolda (6,1%).

Infine, dal documento emerge l'importanza dell'emigrazione internazionale principalmente verso il Nord America e l'Europa, in cui primi paesi di destinazione sono Francia, Italia e Spagna. Gli emigrati provengono dalla regione di Dakar (30%), da Matam (14%), da Saint-Louis (10%), da Diourbel (9%) e da Thiès (9%) e in misura minore da altre regioni senegalesi. L'agenzia Frontex e l'OIM rilevano comunque una diminuzione dei flussi migratori dall'Africa Occidentale in quest'ultimo anno. Gran parte delle migrazioni avviene dunque all'interno del paese e verso i paesi limitrofi.

I migranti che non riescono ad accedere ai canali legali ricorrono a mezzi alternativi. Le rotte di partenza dal Senegal o di transito per raggiungere l'Europa sono due, quella verso la Libia attraversando il Sahara e quella cosiddetta Occidentale, che una volta era marittima per raggiungere le Canarie, mentre ora è prevalentemente terrestre attraversando la Mauritania e il Marocco per raggiungere la Spagna. Il Senegal è inoltre interessato da fenomeni migratori interni dalle aree rurali alle aree urbane e l'immigrazione dai paesi limitrofi. È inoltre paese ricettivo di migranti di ritorno, volontario e forzato dall'Europa.

In quanto all'indice di sviluppo umano, il Senegal si situa tra gli ultimi paesi al mondo, con un ISU di 0.514, si trova in 166esima posizione secondo un ranking mondiale effettuato dall'UNDP. Il 38% dei senegalesi vive ancora sotto la soglia di povertà, la disoccupazione è alta, l'accesso ai servizi igienico-sanitari rimane problematico, il livello di disuguaglianza è uno dei più elevati – il coefficiente Gini, secondo l'UNDP, è 0,43 – e la disparità del livello di vita tra le popolazioni rurali e quelle urbane è notevole.

Come altri Stati della regione sub-sahariana il tasso di urbanizzazione è in rapido aumento, 46,7% nel 2018 (ANSD) con un incremento del 3% rispetto al 2007 (WHO,2017). Il Paese presenta quindi quattro realtà molto differenti a livello economico e sociale: zona rurale, zona urbana metropolitana (ad esempio Dakar e Thies), centri urbani minori (come Saint-Louis e Zinguichor) ed infine il limbo costituito dalle banlieu di Dakar (*la ville* di Pikine e *la Commune* di Guediawaye). A livello amministrativo e/o statistico, però, la realtà della banlieu viene spesso fagocitata da Dakar, è il caso di Guediawaye, a livello amministrativo, e Pikine, a livello statistico (si veda sito ANSD – Agence Nationale de la Statistique et de la Démographie). È proprio in questa terra di mezzo, la cui rilevanza strategica a livello sociale ed economico è troppo spesso sottostimata, che il presente progetto di Servizio Civile Universale ambisce ad intervenire in accompagnamento alle realtà della società civile e alle amministrazioni locali.

**Indice di sviluppo umano.** Secondo l'UNDP (dati del 2019), l'Indice di Sviluppo Umano è pari al 0.512. Al 2020, il Senegal è presente all'interno della lista dei Least Developed Countries stilata ogni tre anni dalle Nazioni Unite, collocandolo al 34esimo posto. I LDCs sono quei Paesi che presentano l'Indice di Sviluppo Umano più basso e, per conseguenza, hanno le caratteristiche di avere un basso reddito di capitale, debolezza delle risorse umane e vulnerabilità economica.

La pandemia Covid-19, iniziata nel gennaio del 2020 e tuttora in corso, ha avuto numerose ripercussioni su pressoché l'intera popolazione mondiale. L'impatto della pandemia, nei Paesi meno sviluppati, durante i primi otto mesi del 2020 è stato considerevolmente meno grave di quanto inizialmente temuto. Una buona parte dei paesi

maggiormente sviluppati ha registrato tassi di infezione più elevati rispetto alla media dei paesi meno sviluppati (dati al 31 agosto 2020). La rapida diffusione della malattia ha messo sicuramente in seria difficoltà questi paesi, soprattutto quelli africani che sono la maggioranza, principalmente a causa dei sistemi sanitari locali, spesso totalmente incapaci di rispondere al nuovo bisogno connesso alla malattia, nonostante molti Paesi siano molto migliorati da questo punto di vista. I fattori demografici, tuttavia, spiegano perché nonostante tutto, il COVID-19 abbia avuto un impatto minore sui LDCs: da una parte, si ha a che fare con popolazione generalmente più giovane e, come dimostrato, più resiliente in caso di infezione; dall'altra, soprattutto nelle aree rurali, la scarsa densità di popolazione ha spesso ridotto, nettamente, la possibilità di contagio.

Con particolare riferimento al Senegal, l'unità di allarme del Ministero della salute e dell'azione sociale (MSAS) il 28 febbraio 2020 ha individuato il primo caso positivo al COVID-19 nel Paese. A partire da questo momento, è stato attivato il Senegal Emergency Health Operations Center (COUS) ovvero un gruppo di coordinamento operativo multi settoriale che potesse guidare la risposta del Paese al diffondersi della pandemia. Nel corso dei mesi, i numeri sono rimasti relativamente bassi e a gennaio 2021 la situazione era la seguente: 25.700 contagi, 3.700 persone ricoverate, 21.300 persone guarite e 614 decessi. L'emergenza sanitaria ha sicuramente alterato gli equilibri del Paese, tuttavia i numerosi sforzi effettuati dallo Stato senegalese per cercare di contenere i danni vanno apprezzati, se si tengono in considerazione le problematiche socio-sanitarie persistenti.

**I DIRITTI DELLE DONNE.** Il Senegal è sempre più attento ai diritti delle donne. In ambito internazionale nel 1985 il Senegal, come molti altri Paesi, ha ratificato la Convenzione delle Nazioni Unite sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne (CEDAW). A livello continentale e regionale, ha aderito a una serie di iniziative per l'uguaglianza di genere, come la Carta africana sui diritti umani e dei popoli del 1981 oppure il Protocollo sui diritti delle donne, adottato a Maputo nel luglio 2003, ratificato dal Senegal il 22 dicembre 2004 ed entrato in vigore nel novembre 2005; o ancora l'Atto aggiuntivo 2015 sulla parità di diritti tra uomini e donne per uno sviluppo sostenibile nell'area della Comunità economica degli Stati dell'Africa occidentale (ECOWAS).

A livello nazionale, la parità di diritti tra uomini e donne, unitamente alla lotta a tutte le forme di discriminazione verso le donne e la protezione dei diritti delle ragazze, è sancita dalla costituzione del 2001, poi aggiornata nel 2016, che la conferma in numerosi articoli (tra cui gli artt.7, 15, 19 e 20). Senza voler menzionare tutti gli altri impegni, tra le riforme legislative e procedurali già avviate a livello nazionale, possiamo ricordare quelle relative alla legge sulla salute riproduttiva (legge n. 2005/18 del 5 agosto 2005), quella sull'applicazione della legge sulla parità assoluta tra uomini e donne (legge n. 2011/819 del 16 giugno 2011), quella che consente alla donna di trasmettere la propria nazionalità al figlio o al coniuge straniero (legge n. 3/2013 del 28 giugno 2013) o la ratifica della Convenzione n. 183 sulla protezione della maternità, che garantisce la tutela dei diritti delle donne incinte e in allattamento contro la discriminazione sul posto di lavoro (legge n. 08/2015 del 25 giugno 2015).

In materia di partecipazione pubblica, nuovi movimenti urbani nati in occasione della transizione democratica (come Y'en a Marre, nato nel 2011 a Dakar) hanno stimolato il dibattito su un nuovo modo di intendere la partecipazione cittadina in Senegal. Questo nuovo quadro ha contribuito a ispirare la Strategia di Sviluppo del Governo racchiusa nel "Piano Senegal Emergente", in cui si esprime l'intenzione di promuovere la partecipazione cittadina al fine di assicurare una migliore presa in considerazione dei bisogni dei cittadini e una gestione delle risorse pubbliche più trasparente ed efficace.

La questione della parità di genere viene trattata anche in questo ambito, e si ritrova nello specifico nell'asse 3 relativo a governance, pace e sicurezza. **Nonostante questa attenzione istituzionale ai diritti delle donne, le ineguaglianze non sono ancora totalmente appianate.** Persistono ostacoli socioculturali ed economici che impediscono alle donne senegalesi di fruire dei loro diritti. Nello specifico, nel contesto di Pikine sono state riscontrate le stesse problematiche presenti nel resto del paese: **la donna è tutt'oggi sottomessa a norme e valori sociali che la confinano ad una condizione di subordinazione e di disparità di ruoli, stereotipati e avvilenti.**

Secondo il rapporto della Banca africana di sviluppo (AfDB) del 2015 sull'Indice di Uguaglianza di Genere in Africa, su 52 Paesi presi in considerazione, il Senegal occupa infatti la 30esima posizione. In generale, le donne sono maggiormente **esposte a rischi di violenze sessuali e discriminazioni a carattere sessista.** Dai dati dell'UNDP emerge che la situazione delle violenze basata sul genere in Senegal è attualmente caratterizzata da un aumento dei matrimoni precoci e forzati (29% sposate sotto i 18 anni), dalle mutilazioni genitali femminili (24% delle donne tra i 15 e i 49 anni), **da violenze sessuali e domestiche** (21,5%). Inoltre, la scarsa istruzione di base, la scarsa consapevolezza sui propri diritti e la mancanza di competenze professionali ed opportunità economiche comportano una forte difficoltà d'inserimento sociale per le giovani donne provenienti da condizioni sociali svantaggiate. Specialmente nelle zone rurali l'accesso all'educazione, in particolare quella superiore, è ancora limitato e **l'analfabetismo è una realtà assai diffusa tra le donne adulte.** Secondo l'Enquête nationale sur l'Emploi au Sénégal Quatrième trimestre 2018 -ANSD, più della metà (62,5%) della popolazione senegalese in età lavorativa (15 anni o più) ha partecipato al mercato del lavoro nel quarto trimestre del 2018. Se invece si analizza il dato per genere, il 70,2% degli uomini ha partecipato al mercato del lavoro, mentre la percentuale scende al 55,2% se analizziamo la sola popolazione femminile. Il tasso di occupazione femminile è del 33,9% rispetto al 58,2% maschile. Anche il tasso di occupazione salariale dell'uomo è più alto rispetto a quello delle donne, rispettivamente il 45,6% e il 27,2%. Per concludere, il livello di disoccupazione colpisce decisamente più quest'ultime (24,1% contro 6,2%). Da questi dati si può notare come, sebbene le donne siano attive nel settore lavorativo, esse sono spesso attrici economiche invisibili e soffrono ancora di un divario considerevole.

La risposta a queste gravi problematiche potrà essere efficace solo in un'ottica di parità di genere. L'accompagnamento tecnico dei partner locali risulta dunque essenziale, sia per la messa in atto di meccanismi di

verifica delle azioni intraprese che sul rafforzamento delle strutture di coordinamento della lotta alla discriminazione di genere.

Per quanto le lacune esistenti nel Paese in questo settore siano, ad oggi, ancora piuttosto significative, va detto che, negli ultimi anni, la tutela dei diritti delle donne ha vissuto un significativo miglioramento, soprattutto sul piano legale ed istituzionale. È evidente che bisogna continuare a lavorare affinché quanto deciso a livello teorico possa avere una completa attuazione pratica, ma è comunque positivo avere delle buone basi di partenza, soprattutto perché queste vengono costantemente rafforzate. Tra le altre cose, vale la pena menzionare che nel 1985 il Senegal ha ratificato la Convenzione delle Nazioni Unite sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne (CEDAW). A livello continentale e regionale, ha invece ratificato: la Carta africana sui diritti umani e dei popoli del 1981; il Protocollo sui diritti delle donne, entrato in vigore nel novembre del 2005; e l'Atto aggiuntivo 2015 sulla parità di diritti tra uomini e donne per uno sviluppo sostenibile nell'area della Comunità economica degli Stati dell'Africa occidentale (ECOWAS). A livello nazionale, la parità di diritti tra uomini e donne, unitamente alla lotta a tutte le forme di discriminazione verso le donne e la protezione dei diritti delle ragazze, è sancita dalla costituzione del 2001, poi aggiornata nel 2016, che la conferma in numerosi articoli. Senza voler menzionare tutti gli altri impegni, tra le riforme legislative e procedurali avviate a livello nazionale, vale la pena menzionare: 8 - la legge sulla parità approvata il 14 maggio 2010 dall'Assemblea Nazionale e promulgata il 28 maggio 2010. Un passo importante sulla via dell'uguaglianza perché ha aumentato la presenza delle donne in Assemblea da 33 a 64 deputati. Il processo politico che ha portato a questa legge sulla parità, con l'obiettivo di una partecipazione paritaria di donne e uomini negli organi elettivi, mira, nel lungo periodo, a modificare il rapporto tra i due sessi, in un'ottica di raggiungimento della parità tra i sessi; - la legge sulla salute riproduttiva (legge n. 2005/18 del 5 agosto 2005); - la ratifica della Convenzione n. 183 sulla protezione della maternità, che garantisce la tutela dei diritti delle donne incinte e in allattamento contro la discriminazione sul posto di lavoro (legge n. 08/2015 del 25 giugno 2015). Nonostante tutte queste iniziative, che tra l'altro costituiscono solamente un esempio di un quadro operativo molto più ampio, la partecipazione delle donne alla vita politica, sociale ed economica del Paese rimane, ad oggi, ancora piuttosto marginale. Le origini di questa disuguaglianza vanno innanzitutto ricercate nella struttura sociale e culturale delle società. La costruzione culturale che vede la donna esclusivamente come madre e curatrice delle mura domestiche ha ripercussioni in ogni campo, in primis quello dell'istruzione, nel quale, nonostante gli sforzi fatti per la presenza femminile nella scuola, permangono notevoli disuguaglianze nei livelli di istruzione più avanzati e nella formazione professionale. Ne consegue un ulteriore problema di inserimento della donna nella vita economica e politica connesso ai bassi livelli di istruzione. Secondo l'Enquête nationale sur l'Emploi au Sénégal Quatrième trimestre 2018 - ANSD, il tasso di occupazione femminile è del 33,9% rispetto al 58,2% maschile. Anche il livello salariale dell'uomo è più alto rispetto a quello delle donne, rispettivamente il 45,6% e il 27,2%. Infine, per le donne il livello di disoccupazione è più alto che per gli uomini. (24,1% contro 6,2%). Da questi dati si può notare come, sebbene le donne siano attive nel settore lavorativo informale, esse sono spesso attrici economiche invisibili e soffrono ancora di un divario considerevole. Nel contesto di Pikine, quello in cui il presente progetto andrebbe a collocarsi, sono state riscontrate le stesse problematiche presenti nel resto del Paese: le donne continuano ad essere sottomesse a valori sociali che le confinano ad una 9 condizione di subordinazione e di disparità di ruoli. Non a caso, secondo il rapporto della Banca africana di sviluppo (AfDB) del 2015 sull'Indice di Uguaglianza di Genere in Africa, su 52 Paesi presi in considerazione, il Senegal occupa la 30esima posizione. In generale, oltre alle disparità sul piano politico ed economico, le donne sono anche maggiormente esposte a rischi di violenze e discriminazioni a carattere sessista. Dai dati dell'UNDP emerge che la situazione delle violenze basata sul genere in Senegal è attualmente caratterizzata da un aumento dei matrimoni precoci e forzati (29% sposate sotto i 18 anni), dalle mutilazioni genitali femminili (24% delle donne tra i 15 e i 49 anni), da violenze sessuali e domestiche (21,5%). Il Senegal, date le sue peculiarità ed il concreto potenziale di crescita, dovrebbe essere ulteriormente impegnato nella promozione di un maggior numero di iniziative in favore dell'autonomia femminile, magari anche tramite il supporto di progetti dall'esterno che possano garantire una maggiore partecipazione delle donne alla vita del Paese in un'ottica di empowerment femminile ma anche di crescita generale del Paese da un punto di vista economico e, per conseguenza, sociale.

#### **CONTESTO SPECIFICO - PIKINE EST**

Il Dipartimento di Pikine è uno dei 4 che compongono la regione di Dakar. La capitale del Dipartimento, avente il suo stesso nome, è una delle città più importanti dell'area, con una popolazione di oltre un milione di abitanti – circa 1.400.000 (ANSD). La storia della città è piuttosto recente, essendo essa un agglomerato periferico creato da zero a partire dall'aprile del 1952. Si tratta di una vera e propria città-satellite della capitale, dove affluiscono popolazioni rurali di ogni parte del Senegal e dove, quindi, convivono quasi tutte le etnie presenti nel paese: la crescita demografica e l'aumento dei flussi migratori verso la capitale, infatti, hanno profondamente modificato la struttura spaziale e socio-etnica del comune.

Pikine Est è uno dei 16 “Comuni di Arrondissement” che compongono la città ed è proprio nel suo territorio che l'azione progettuale intende collocarsi, andando ad ampliare il proprio apporto positivo in un contesto in cui i progetti del Servizio Civile Universale operano da anni. Secondo i dati aggiornati al 2019 dell'ANSD, la popolazione di Pikine Est conta 38.608 abitanti. La maggior parte di essi sono giovani e perlopiù migranti provenienti da altre aree del Paese allo scopo di cercare migliori possibilità di lavoro o per svolgere attività commerciali. La città di Pikine, infatti, tra le altre cose, ospita la più grande produzione di Industrie chimiche del Senegal (ICS), così come numerose società specializzate nel settore tessile e dell'industria del legno. Nella città troviamo anche il principale centro di lavorazione delle carni del Senegal (SOSEDAS) e i tre mercati più grandi (marché central du poisson, marché de fruits Sandikat, marché de légumes).

Nonostante le possibilità che la città offre, tuttavia, il livello di disoccupazione è molto alto. A penalizzare particolarmente l'economia contribuisce la forte prevalenza al suo interno del settore informale, una tendenza ampiamente diffusa in tutto il Paese. Secondo il rapporto ILO 2020 - Diagnostic de l'économie Informelle Au Sénégal – 9 lavoratori su 10 e il 97% delle imprese operano nel settore informale, con conseguenti ed evidenti problematiche in termini di sicurezza sociale e del lavoro.

Alle debolezze economiche spesso si somma un forte deficit di infrastrutture sociali e servizi pubblici di base, nonostante l'amministrazione comunale si sforzi per cercare di contenere la problematica. Ne consegue che, spesso, la popolazione è costretta ad adottare strategie di sopravvivenza in una situazione di povertà e disagio, una condizione che risulta essere particolarmente accentuata per alcune fasce della popolazione, come ad esempio le donne o le persone diversamente abili.

Il presente progetto di Servizio Civile Universale nasce in risposta a questi bisogni emergenti, con l'obiettivo di supportare le associazioni della società civile locali nella difficile lotta contro le discriminazioni e la mancata tutela delle fasce più vulnerabili della popolazione, nella città di Pikine come anche nella su citata Dakar.

La popolazione è composta da 96,8% di musulmani, 3% di cristiani e 0,2% di animisti. La maggior parte della popolazione presente a Pikine Est è di giovane età, risultato della migrazione dovuta alla ricerca di migliori possibilità di lavoro e per svolgere attività commerciali, ed il livello di disoccupazione è molto alto. Nonostante l'amministrazione comunale di Pikine Est si sia fatta promotrice di numerose iniziative per migliorare la qualità di vita in questo settore della periferia di Dakar, essa rimane caratterizzata da un forte deficit di infrastrutture sociali di base. Questa problematica si riflette anche nell'ambito occupazionale, in cui il settore informale ricopre una grossa fetta dell'economia, tendenza peraltro ampiamente diffusa in tutto il Paese.

Secondo il rapporto ILO 2020 - *Diagnostic de l'économie Informelle Au Sénégal* - 9 lavoratori su 10 e il 97% delle imprese operano nel settore informale, con conseguenti ed evidenti problematiche in termini di sicurezza sociale e del lavoro. Pertanto, non di rado la popolazione è costretta ad adottare strategie di sopravvivenza in una situazione di povertà e disagio. In questo contesto, la città di Pikine diventa zona di transito per molti senegalesi che dalle zone rurali spesso decidono di recarsi verso la capitale in cerca di lavoro e infine si stabiliscono a Pikine, considerato che il costo della vita è decisamente più contenuto rispetto a Dakar. Questo sovrappopolamento provoca diverse problematiche, tra cui un crescente tasso di disoccupazione e un forte deficit in termini di servizi pubblici di base e di pianificazione territoriale. La densità abitativa particolarmente elevata (circa 13.000 abitanti/km<sup>2</sup> - ANSD), l'assenza di infrastrutture di depurazione adeguate, inondazioni e degrado ambientale rappresentano alcune tra le maggiori sfide per il territorio.

La città di Pikine ospita la più grande produzione di Industrie chimiche del Senegal (ICS), così come numerose società specializzate nei settori tessile e dell'industria del legno. Nella città troviamo anche il principale centro di lavorazione delle carni del Senegal (SOSEDAS) e i tre mercati più grandi (marché central du poisson, marché de fruits Sandikat, marché de légumes). Una zona dedicata all'orticoltura, la Grande Niaye de Pikine, si trova a nord-est della città e accoglie grandi progetti come il tracciato della VDN 3. Per quanto riguarda i trasporti pubblici, il Train Express Régional (TER) e il Bus Rapid Transit (BRT) hanno avuto un forte impatto sulla geografia fisica del comune, sulla mobilità delle persone e dei beni e sull'aumento dei prezzi degli immobili.

**DISABILITÀ E INCLUSIONE SOCIALE.** In questo contesto di periferia e di scarse opportunità, **maggiori sono le difficoltà vissute dalle persone aventi disabilità**, una tra le parti maggiormente vulnerabili della popolazione che, oltre all'esclusione nella fase di elaborazione di politiche del governo e dai programmi locali di sviluppo, **hanno gravi carenze di accesso alle strutture**. L'inadeguatezza delle vie d'accesso ai servizi, **aggravata da un alto tasso di analfabetismo degli adulti, un numero sempre più ridotto delle strutture adibite a disabili ed un mancato accesso ai servizi sociali di base** portano questa fetta della popolazione a vivere in una condizione di **grande marginalità**. A questo si aggiunge la scarsità di piani educativi e di reinserimento sociale.

Per contrastare lo stato di abbandono e farsi carico dei bisogni delle fasce più deboli della società, lo stato senegalese ha sviluppato un programma nell'aprile del 2015. In occasione della sua elaborazione il Presidente della Repubblica ha invitato le varie istituzioni politiche a mettere in atto manovre per l'inclusione dei disabili. Il documento è stato istituito a seguito del decreto 1038 dell'ottobre 2012 che stabiliva una commissione dipartimentale per conoscere la situazione e i bisogni dei disabili. A seguito di tale decreto è stato effettuato un censimento sulla situazione dei disabili a Pikine Est col risultato che **circa 138 sono le persone disabili, dove per disabilità si intende tanto quella fisica tanto quella mentale**.

Il dato numerico tuttavia non testimonia la piena situazione dei disabili a causa della difficoltà di contatto degli stessi. Risulta chiara però la situazione in cui si trovano: **difficoltà di accesso alle cure, alto tasso di analfabetismo e disoccupazione con l'aggravante dell'isolamento**. La mancanza di servizi adeguati ad affrontare tale situazione è maggiormente inficiata dall'assenza di personale formato a fronteggiare tale problematica, in modo particolare nelle scuole dove i bambini disabili non hanno un sostegno sufficiente alle loro difficoltà. A livello socioculturale è fortemente accentuata la visione pregiudizievole nei riguardi dei portatori di handicap, costretti a vivere in una condizione di sempre più marginalità. Una delle minacce più insidiose è quella della **violenza - donne e minori disabili vittime di abusi sessuali** -, in un contesto complessivo di assenza di prospettive di un reale cambiamento qualitativo della vita e di una mancata protezione. A seguito della revisione dell'Atto III di decentramento, che dal 2013 ha trasferito molte responsabilità delle autorità locali senegalesi, si è rivelato ancora più difficile assistere le fasce più vulnerabili della società. Lo stesso piano di sviluppo comunale di Pikine Est riconosce un'assoluta mancanza di possibilità di formazione e di integrazione nel tessuto sociale (PDC 2016-2021) per le persone diversamente abili.

Un'ulteriore problematica da affrontare è quella del **difficile accesso al mondo del lavoro e alle funzioni pubbliche per persone diversamente abili**, pur essendo questa categoria tutelata da varie disposizioni del quadro giuridico. Infatti, gli articoli 29 e 30 che lo Stato e gli organismi pubblici e privati hanno riservato a persone disoccupate con disabilità, dovrebbero garantire loro l'inclusione nel mercato del lavoro e l'accessibilità al 15% degli impieghi. Pertanto, lo Stato senegalese dovrebbe offrire l'appoggio tecnico e finanziario a persone diversamente abili per la realizzazione di progetti, per la creazione di piccole e medie imprese e per la cooperazione dando la possibilità di richiedere dei crediti per la loro realizzazione. Oltre a queste disposizioni, vi sono altri 9 decreti, non ancora ratificati, per l'applicazione della legge sull'Inclusione sociale e la creazione della Haute Autorité sur l'handicap. Inoltre, secondo l'articolo 6 della legge sull'Inclusione sociale n° 2010-15, le Collettività locali sono tenute ad accogliere le domande di associazioni di persone con disabilità tenendo conto delle loro competenze in materia di politiche sociali.

In questo contesto, si inserisce La *Fédération Départementale des Associations de Personnes Handicapées di Pikine* (FDAPH), creata il 17 luglio 2008 su iniziativa delle 35 associazioni membre con l'accompagnamento tecnico della *Direction des Affaires Sociales Sanitaires et Educatives de la ville de Pikine* (DASSE). La FDAPH da due anni opera anche a Dakar e raggruppa, ad oggi, 37 associazioni - tra cui AHPE - di persone diversamente abili con:

- Disabilità motoria;
- Disabilità visiva;
- Disabilità sensoriali e albin.

La Fédération è un'organizzazione della società civile senegalese che opera incentivando lo sviluppo e il volontariato in merito a questioni inerenti in generale la disabilità. Essa si rivolge a persone con disabilità di ogni età, a istituzioni e a collettività promuovendo i suoi principi e valori, i diritti e l'azione per lo sviluppo. La FDAPH ha richiesto il riconoscimento giuridico presso le autorità locali. Nel 2019, ha realizzato il suo primo strategico sullo sviluppo istituzionale e tecnico per il periodo 2020-2024 che mira a garantire:

- Il rafforzamento dell'aspetto organizzativo e lo sviluppo istituzionale;
- L'istituzione di un'unità di gestione tecnica presso il Bureau Exécutif;
- La redazione di un manuale su procedure amministrative e finanziarie.

Il piano strategico per il periodo 2020 - 2024 si concentra sulle seguenti aree:

- Il Rafforzamento dell'assetto organizzativo e dello sviluppo istituzionale;
- Istruzione / Formazione;
- Impiego / inserimento professionale;
- Salute e Ambiente.

Nello specifico, la FDAPH mira a rendere Pikine e Dakar la prime città inclusive del Senegal dove tutti gli attori partecipano al miglioramento delle condizioni di vita di persone diversamente abili, promuovendone il rispetto, la dignità e i diritti fondamentali. A questo scopo la Fédération intende sostenere i progetti per il rafforzamento delle capacità e delle autonomie delle persone diversamente abili, così come il miglioramento delle loro condizioni di vita attraverso un cambiamento sociale ed economico.

In un contesto come quello di Pikine est, come periferico in cui la popolazione si scontra di continuo con la mancanza di strutture e/o servizi adeguati, emerge chiaramente il bisogno delle persone diversamente abili. Questa fetta della popolazione particolarmente vulnerabile, infatti, vive quotidianamente non solo le difficoltà derivanti dalla propria condizione ma anche quelle che scaturiscono dalla quasi totale mancanza di servizi pensati per essa. In ambito sanitario, ad esempio, spesso mancano gli strumenti necessari a rispondere ai bisogni specifici di questa fetta della popolazione, spesso dimenticata. A riprova di ciò, possono essere utili i dati raccolti durante un censimento statale nel 2015 circa i numeri dell'HIV. Da questa indagine si rivela che il tasso di prevalenza dell'HIV risulta quasi duplicato per le persone diversamente abili, soprattutto tra le donne. In ambito educativo, invece, emerge una problematica ancor più evidente; l'istruzione equa ed inclusiva per i bambini diversamente abili è probabilmente una delle maggiori sfide che il settore educativo senegalese si ritrova ad affrontare in questi anni. Ricerche e studi recenti mostrano che i dati sull'istruzione di ragazzi e ragazze con disabilità risultano ancora piuttosto bassi: al 2015, circa il 37% dei minori diversamente abili di età 10 compresa tra i 7 e i 16 anni non andava a scuola. Un'ulteriore problematica da affrontare è quella del difficile accesso al mondo del lavoro e alle funzioni pubbliche per persone diversamente abili, pur essendo questa categoria tutelata da varie disposizioni del quadro giuridico. Infatti, gli articoli 29 e 30 che lo Stato e gli organismi pubblici e privati hanno riservato a persone disoccupate con disabilità dovrebbero garantire loro l'inclusione nel mercato del lavoro e l'accessibilità al 15% degli impieghi. Ad aggravare il deficit esistente nei vari settori di cui sopra, subentra anche un disagio di natura sociale poiché spesso queste persone non hanno l'appoggio della propria famiglia, né economico, perché impossibilitate, né, talvolta, emotivo, poiché c'è ancora una forte visione pregiudiziale della disabilità. Soprattutto nelle regioni rurali, infatti, persiste la credenza che la disabilità derivi da una punizione divina. Una delle conseguenze più dolorose di questa mancata accettazione e del conseguente abbandono è quella della violenza – donne e minori disabili vittime di abusi sessuali - in un contesto complessivo di assenza di prospettive di un reale cambiamento qualitativo della vita e di una mancata protezione. Nel tentativo di dare una risposta concreta ai bisogni dei diversamente abili, il 6 luglio del 2010 il Senegal ha promulgato la Loi d'orientation sociale n. 2010-15 relativa alla promozione e alla protezione dei diritti delle persone disabili. A seguito di questa legge, sono state prese diverse iniziative per la sua attuazione, come ad esempio la stesura della Carta delle pari opportunità, che nacque per consentire alle persone disabili di avere accesso ai servizi di base, come ad esempio i centres de santé, o i trasporti, ma anche ad una formazione professionale per l'ingresso al settore lavorativo. Un'altra derivazione diretta di questa legge è stato, nell'aprile del 2015, lo sviluppo di un programma appositamente pensato per supportare questa fetta della popolazione. Questo programma è stato

istituito a seguito del decreto 1038 dell'ottobre 2012 che stabiliva una commissione dipartimentale per conoscere la situazione e i bisogni dei disabili. Questo decreto ha coinvolto tutti i dipartimenti del Senegal, ivi compreso quello di Pikine, che si sono impegnati ad effettuare un censimento sulla situazione dei disabili. A Pikine Est, da questa analisi è emerso che ci sono circa 138 persone diversamente abili. Per quanto il dato numerico risulti utile per comprendere la situazione a livello locale, non è sufficiente per avere informazioni più dettagliate in merito alle condizioni in cui queste persone vivono. La mancanza di informazioni precise oltre che di servizi adeguati non permette di rispondere ai bisogni emergenti in maniera efficace, soprattutto se si considera che, spesso, manca personale appositamente formato per fronteggiare tale problematica, soprattutto nelle scuole. In questo contesto si inserisce La Fédération Départementale des Associations de Personnes Handicapées di Pikine (FDAPH) un'organizzazione della società civile senegalese creata il 17 luglio 2008 che opera per sostenere le persone diversamente abili. Essa si rivolge a persone di ogni età, ad istituzioni e collettività promuovendo i suoi principi e valori, diritti e azioni per lo sviluppo. Nello specifico, la FDAPH mira a rendere Pikine e Dakar la prime città inclusive del Senegal dove tutti gli attori partecipano al miglioramento delle condizioni di vita di persone diversamente abili, promuovendone il rispetto, la dignità e i diritti fondamentali. A questo scopo la Fédération intende sostenere i progetti per il rafforzamento delle capacità e delle autonomie delle persone diversamente abili, così come il miglioramento delle loro condizioni di vita attraverso un cambiamento sociale ed economico. Tra le altre cose, questa Federazione, nel 2019, ha realizzato un innovativo piano strategico sullo sviluppo istituzionale e tecnico per il periodo 2020-2024 che si concentra sulle seguenti aree: - il rafforzamento dell'assetto organizzativo e dello sviluppo istituzionale; - percorsi di istruzione e formazione mirati; - percorsi mirati per favorire l'inserimento professionale; - salute e ambiente. L'azione progettuale, per poter dare una risposta concreta ai bisogni delle persone diversamente abili presenti sul territorio di Dakar e Pikine Est prevede la collaborazione diretta con una delle associazioni che compongono FDAPH, ovvero AHPE – Association des Handicapés de Pikine Est.

### **CONTESTO SPECIFICO DAKAR.**

La regione di Dakar comprende i comuni di Dakar, Pikine, Guédiawaye e Rufisque. Con una popolazione di circa 1 milione 114mila abitanti (*Recensement Général de la Population et de l'Habitat, de l'Agriculture et de l'Elevage - RGPFAE, 2014*), **Dakar è una delle più grandi metropoli del continente africano**. Principale meta per chi vi si reca dalle zone rurali alla ricerca di stabilità economica, la capitale ha conosciuto una crescita demografica senza precedenti negli ultimi anni. Da una popolazione di 400,000 negli anni '70, assistiamo, negli ultimi 20 anni al più grande e rapido inurbamento della città. Secondo l'ultimo censimento RGPFAE, effettuato dall'*Agence Nationale de la Statistique et de la Démographie* e pubblicato nel 2014, l'intera regione di Dakar conta ben 3,139,325 abitanti (un quarto dell'intera popolazione senegalese).

Caratterizzata da una forte densità di popolazione, da una grande ricchezza di servizi e infrastrutture, Dakar si annovera come capitale amministrativa, finanziaria ed economica dal giugno 1958 (anno in cui il Senegal ottiene lo statuto di Repubblica autonoma), assumendo anche un ruolo decisivo nello scenario internazionale.

Tuttavia, la gestione dell'urbanizzazione risulta difficile ed evidenzia problematiche legate a: mobilità, approvvigionamento di acqua ed elettricità, inquinamento, occupazione di zone particolarmente a rischio e innalzamento dei prezzi degli immobili. Queste situazioni di particolare disagio necessitano dunque di politiche mirate ad un miglioramento della qualità di vita della popolazione, tramite strategie di riorganizzazione del tessuto urbano, della mobilità e di riqualificazione della periferia al fine di attenuare la pressione urbana su Dakar.

La città costituisce un ottimo punto di riferimento per la promozione e la valorizzazione del patrimonio culturale sempre più ricco e vivo del continente. Dakar, infatti, vanta una delle più antiche sedi di ricerca nel settore culturale e scientifico, l'*Institut fondamental d'Afrique noire* (IFAN) - oltre che rinomate scuole e università, tra cui la prestigiosa Università Cheikh Anta Diop. Proprio in ambito accademico inizia il dibattito sempre vivo e acceso riguardo la questione di genere. Già dal 1977 ricercatrici africane si sono interessate alla tematica, creando proprio a Dakar la "Associazione delle donne africane per la ricerca sullo sviluppo" (AFARD) con un approccio del tutto "africanista", in netta contrapposizione con il concetto stereotipato sul femminismo fornito dal "colonialismo intellettuale occidentale". Solo dal 2004 le questioni di genere hanno preso forma all'Università Cheick Anta Diop, nel quadro di un laboratorio di *Genre* presso l'IFAN, grazie anche all'appoggio di un Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (PNUD) e del Centro di ricerca per lo sviluppo internazionale (CRDI).

In effetti, in termini di alfabetizzazione Dakar si pone in netta contrapposizione rispetto al resto del Senegal. Il censimento del 2013 (ANSD, 2014) rivela che **a Dakar le donne raggiungono un tasso di alfabetizzazione superiore a quello degli uomini con una percentuale del 69%**. Questo dato è spiegato dal consistente fenomeno migratorio dalle zone rurali del Paese, da cui principalmente provengono uomini non scolarizzati.

Nonostante il fermento culturale intorno al tema, così come nel resto del Paese, nella quotidianità **violenze e discriminazioni in base al genere persistono** ed è proprio su queste considerazioni che si innesta il presente progetto di servizio civile.

In quanto ai **diritti di persone diversamente abili**, nel Paese la tematica è molto controversa. Dall'apparenza il quadro legislativo sembra favorire questa fascia vulnerabile della società, ma nella realtà dei fatti molti dei decreti che dovrebbero essere adottati in applicazione della *Loi d'orientation sociale*, votata nel 2010, non sono stati ratificati. A Dakar, **sono molte le piccole associazioni attive per questi diritti fondamentali** ma emerge in primo piano, soprattutto durante le manifestazioni di protesta, *Le Collectif pour la défense des droits des handicapés*, contro la problematica dei mendicanti, strettamente legata a quella della disabilità. Grazie alle loro battaglie in piazza e le interviste del presidente del *Collectif* rilasciate da *Radio Senegal*, nel 2018 il Primo Ministro Macky Sall firma gran parte dei decreti in sospenso rilasciando 50mila *Cartes d'égalité des chances*. Inoltre, 17mila persone diversamente abili vengono inserite nel sistema delle *mutuelles de santé*, 25.507 beneficiano della copertura

assicurativa familiare (direttiva presidenziale del 2015) e 652 usufruiscono gratuitamente del servizio di trasporto Dakar Dem Dikk.

**Ente proponente: Associazione CIPSI.**

CIPSI è un coordinamento nazionale, nato nel 1985, che associa 37 organizzazioni non governative di sviluppo (NGOs) ed associazioni che operano nel settore della solidarietà e della cooperazione internazionale. Il CIPSI ha la finalità di coordinare e promuovere, in totale indipendenza da qualsiasi schieramento politico e confessionale, Campagne nazionali di sensibilizzazione, iniziative di solidarietà e progetti basati su un approccio di partenariato. Il CIPSI e le associazioni coordinate operano in Italia, Africa, Asia ed America Latina, con progetti a sostegno di iniziative locali di sviluppo. A livello di articolazione territoriale, attraverso le associazioni aderenti, Solidarietà e Cooperazione CIPSI coinvolge attualmente in Italia 120.000 persone, con 175 gruppi di appoggio, lavora in 91 nazioni in Africa, America latina, Asia e Europa dell'Est. Ha 200 attività di partenariato all'estero con 185 associazioni locali e oltre 6 milioni di beneficiari.

L'associazione CIPSI, attraverso le ONG associate, è attiva nel comune di Pikine Est, uno dei 16 comuni della cittadina di Pikine, e in Senegal già dal 2011. Il CIPSI ha già iniziato a lavorare in loco con una chiara strategia di empowerment, soprattutto delle donne. Il primo progetto fu PO.LI.S, intervento di cooperazione decentrata della regione Marche che prevedeva un focus sull'empowerment femminile con una grande componente di salute materno infantile e supporto a donne vittime di violenza. Nel quadro del progetto PO.LI.S fu creato uno sportello di ascolto e orientamento per le donne (GIOFF -*Guichet d'information, orientation et formation des Femmes*) all'interno della *Maison de la Femme* di Pikine Est. In seguito al termine di PO.LI.S lo sportello fu preso in carico dal comune e rimane ad oggi attore fondamentale per i *groupements de femmes* del Comune. Nel novembre 2015 è stato aperto il GIOFF (*Guichet d'information, d'orientation et de formation des femmes*), un centro a servizio soprattutto delle donne, aperto inizialmente in maniera sperimentale per un periodo di 4 mesi e diventato struttura stabile nel novembre 2015. Il Comune di Pikine Est ha garantito attraverso un protocollo d'accordo con il CIPSI la presa in carico delle strutture e dei costi del personale (3 operatrici). Il Comune nel corso del 2016 si è impegnato a far diventare il GIOFF uno sportello comunale per le donne. Il centro è aperto all'interno della *Maison de la Femme* di Pikine Est ed ha organizzato un servizio ripartito in tre aree: diritto al lavoro, diritti di genere e diritti in area sociosanitaria. La popolazione locale può ora usufruire, grazie al GIOFF, di un servizio aggiuntivo che contribuisce al superamento degli stereotipi e delle barriere culturali sulla figura e la concezione della donna nella società senegalese. In generale, costituisce un servizio di supporto per la donna in attività di vita quotidiana da cui derivano solitamente problemi socioeconomici, culturali e familiari. Il GIOFF lavora in sinergia con le associazioni di donne di Pikine Est, con lo scopo di fornire loro delle competenze in attività generatrici di reddito, quali ad esempio attività di trasformazione e conservazione di frutta, verdura, cereali locali. Altro settore su cui puntare è quello dell'artigianato, il quale prevede una richiesta di manodopera artigianale e di prodotti artigianali, in cui potrebbe ben essere inserito il lavoro delle donne. Dalla sua nascita, ben 217 *groupements de femmes* di Pikine Est si sono rivolte allo sportello per usufruire dei suoi servizi di orientamento e formazione, rendendo ancora più fondamentale il processo di riconoscimento giuridico delle associazioni che il GIOFF supporta e riconfermando quindi la sua funzione di rafforzamento della società civile di Pikine Est. In contemporanea con lo svolgimento della seconda fase di Servizio Civile a Pikine Est, un secondo gruppo di volontarie in Servizio Civile ha accompagnato le attività di empowerment femminile a Pikine Est da Ottobre 2017 a Settembre 2018. Occupandosi, tra le altre cose, di aggiornare la cartografia dei *groupements* arrivando a 122 recensiti e somministrare un questionario di monitoraggio ai 65 gruppi che avevano beneficiato di attività di formazione nel corso degli ultimi 18 mesi. Tra le altre attività svolte dalle volontarie vi è stato anche l'aggiornamento della cartografia delle associazioni giovanili (43) e l'accompagnamento verso una nuova fase di dialogo tra l'amministrazione locale e la componente più giovane della società civile.

Il CIPSI è stato anche impegnato nell'implementazione del progetto "PONTI: Inclusione sociale ed economica, giovani e donne, innovazione e diaspora", finanziato dal Ministero dell'Interno Italiano. Si tratta di un'iniziativa pilota che, nel quadro degli obiettivi del bando volto ad affrontare le cause profonde delle migrazioni, intende sviluppare un approccio innovativo incentivando l'occupazione delle donne e delle giovani generazioni in Senegal e valorizzando il ruolo delle diaspora nella promozione dello sviluppo nei paesi di origine, di offrire nuovi corsi di formazione alle donne di Pikine Est in competenze tecniche, come micro-giardinaggio e trasformazione di frutta e verdure, e trasversali, quali gestione e servizi per l'impresa. Sono stati inoltre offerti corsi di installazione di pannelli solari a 30 giovani residenti nel Comune e possibilità di accompagnamento tecnico alla creazione di startup per 4 imprese. All'interno del progetto si è anche proceduto alla creazione di uno sportello - *guichet* - di orientamento alla ricerca d'impiego, di accompagnamento alla creazione d'impresa e di informazioni rispetto alle possibilità a procedure legali di migrazione.

A partire dal 2018, prende avvio anche il progetto "Tessere un futuro migliore" - Supporto all'inserimento professionale e alla formazione di donne disabili nella periferia di Dakar con l'obiettivo di migliorare le condizioni di vita e l'inclusione sociale delle persone portatrici di handicap, in particolare 8 donne, nel comune di Pikine Est. Il progetto, tuttora in corso, ha lo scopo di fornire competenze tecniche e opportunità lavorative ad un gruppo di 8 donne (sei diversamente abili e 2 delle famiglie) ex-allieve dei corsi di formazione e 30 nuove allieve diversamente abili del corso di sartoria, in collaborazione con i membri dell'Association des Handicapés - AHPE.

**Ente attuatore: Chiama l'Africa.**

Già nel 2016 e nel 2018 Chiama l'Africa è stata partner di due progetti si Servizio Civile di sostegno alle donne. Poi a gennaio 2020 sono partiti due progetti di Servizio Civile Universale: "Dignità e pari opportunità per le donne di



Pikine Est e Dakar” che vede occupati 6 volontari, 2 nella capitale e 4 nel Comune; “Tutti a scuola a Pikine Est”, che vede la partecipazione di 4 volontari. Il primo progetto, in collaborazione con CIPSI e COSPE, continua le attività con le donne senegalesi dei precedenti progetti, al fine di:

- rafforzare le capacità personali e di gruppo attraverso attività di sensibilizzazione sui diritti delle donne e sulla parità di genere, a livello socio-giuridico;
- promuovere l'emancipazione economica e l'imprenditorialità di donne e giovani, attraverso l'accompagnamento alla formazione professionale, al supporto e all'avvio di attività generatrici di reddito, a livello economico;
- rafforzare la capacità di governance dei servizi sociali e della comunità locale, a livello giuridico-amministrativo;
- promuovere l'impiego di donne e giovani e valorizzare il ruolo della diaspora, contribuendo alla lotta contro le cause profonde della migrazione in Senegal, a livello socio-economico.

Il secondo progetto, in collaborazione con gli enti CIPSI ed Energia per i Diritti Umani, si rivolge principalmente ai bambini e alla lotta contro l'abbandono scolastico. Vuole costruire condizioni più favorevoli per i minori, soprattutto per le bambine, in materia di istruzione e per la formazione nel lungo periodo. I volontari sono impegnati in laboratori ludico-didattico-ricreativi, corsi di formazione con metodi didattici alternativi per gli insegnanti, laboratori di teatro per gli allievi, nonché attività di informazione e sensibilizzazione rivolte alle associazioni e alla popolazione locale.

#### **Ente attuatore: OGHOGHO MEYE**

Oghogho Meye Onlus è un'Associazione di volontariato nata nel 2010, in conformità con la Legge 266/91, allo scopo di perseguire finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale sia a livello locale che all'estero. Fin dalla sua nascita, fra le sue attività, l'Associazione si propone di promuovere iniziative di cooperazione allo sviluppo ai sensi della legge 11 agosto 2014, n. 125, realizzando principalmente interventi a favore dei bambini, dei giovani, delle donne e delle fasce di popolazione più svantaggiate anche attraverso l'invio e l'utilizzo di volontari e personale espatriato.

Con specifico riferimento al territorio senegalese, l'associazione ha ottenuto il riconoscimento ufficiale ad operarvi in seguito alla delibera del Ministero degli Interni senegalese nell'Aprile 2019. A partire da questa data, Oghogho Meye Onlus ha realizzato diversi progetti in Senegal, tra cui: - attività di educazione di strada con minori della periferia di Pikine Est, un'iniziativa contro l'abbandono scolastico che ha previsto il coinvolgimento spontaneo di bambine e bambini per strada attraverso iniziative ludico-ricreative finalizzate a costruire una relazione significativa con gli educatori mediante l'ascolto e l'organizzazione di iniziative progettate insieme ad associazioni locali e finalizzate a far emergere idee, bisogni, risorse volte a consentire il rafforzamento di fattori protettivi e la riduzione di quelli di rischio; - il progetto Ponti: inclusione sociale ed economica, giovani e donne, innovazione e diaspora, a cui l'Associazione ha dato il proprio contributo in quanto socia della rete CIPSI (Coordinamento Internazionale di iniziative popolari e solidaristiche).

L'iniziativa ha sviluppato un approccio innovativo, incentivando l'occupazione delle donne e delle giovani generazioni in Senegal ed Etiopia, valorizzando il ruolo delle diaspore nella promozione dello sviluppo nei paesi di origine. Nel progetto sono state previste attività di animazione, formazione ed avvio di attività produttive tra cui energia fotovoltaica ed informatica; - **il progetto "D.O.N.N.A. - Diamo Orizzonti Nuovi Nell'Anima"**, sostenuto dalla Regione Emilia-Romagna con lo scopo di garantire uguaglianza alle fasce più deboli della popolazione, con particolare riferimento alle donne diversamente abili. Attraverso un programma dettagliato di formazione rivolta a due donne membri dell'associazione locale AHPE, l'iniziativa ha permesso l'apertura di un centro di ascolto per donne disabili inserite in percorsi di avviamento al lavoro nel comune di Pikine Est. La formazione si è articolata sui principi dell'ascolto empatico per 14 favorire nei beneficiari disabili del centro di ascolto un processo di coping in grado di favorire l'empowerment personale; - il progetto **"D.O.N.N.A 2.0 - Diamo Orizzonti Nuovi Nell'Anima"** finalizzato a rafforzare il su citato progetto pilota attraverso un nuovo percorso di formazione per le due operatrici del centro d'ascolto che potesse integrare le conoscenze acquisite nell'ambito della cura; - il progetto **"IN.S.I.E.M.E – Incoraggiare società inclusive ed educative – Promozione di programmi di educazione inclusiva dei minori con disabilità nel comune di Pikine Est"**, finanziato anch'esso dalla regione Emilia-Romagna. Un'iniziativa avente come obiettivo quello di favorire un'educazione inclusiva dei minori disabili nel Comune di Pikine Est, in cui essi possano esprimersi e sviluppare le proprie potenzialità a livello sociale, scolastico ed emotivo. Data l'ormai pluriennale esperienza sul territorio senegalese, l'Associazione si propone di ampliare ulteriormente il proprio raggio d'azione attraverso azioni che possano tutelare anche altre fasce deboli della popolazione oltre alle donne e alle persone diversamente abili.

**Partner esteri** del progetto sono:

- **Il Comune di Pikine Est**, l'interlocutore istituzionale necessario per il coinvolgimento dei volontari sul territorio poiché esso sarà il tramite tra gli stessi e le realtà all'interno delle quali sono previste le attività, sia per le donne disabili sia per tutte le donne vulnerabili;
- **La Maison de la Femme** che da anni opera a Pikine Est per l'accoglienza, l'orientamento e l'accompagnamento giuridico-economico delle donne con l'obiettivo di favorirne l'indipendenza economica e sociale. Realizza attività per le donne e i giovani nonché la formazione nei settori educativo, sanitario ed economico. L'ente, realtà unica nel suo genere nel contesto di Pikine, è il punto di riferimento primo per quanto concerne tutte le attività da svolgersi in favore delle donne;
- **Lo sportello comunale GIOFF** (Guichet d'information, d'orientation et de formation pour les femmes de Pikine Est), situato all'interno della Maison de la Femme di Pikine Est. All'interno di questo progetto di servizio civile, lo sportello 15 mette a disposizione spazi e risorse umane per lavorare direttamente a contatto con i groupements de femmes e a favore degli stessi;

- **L'Associazione AHPE** (Association des Handicapés de Pikine Est), nata con l'intento di supportare i diritti delle persone con disabilità del distretto di Pikine est e successivamente divenuta operativa anche a Dakar. Essa focalizza i suoi interventi principalmente nel rafforzamento delle capacità e delle competenze dei suoi membri e nelle attività di socializzazione e di sensibilizzazione per il miglioramento delle loro condizioni di vita e di inserimento sociale. Per raggiungere questo obiettivo, l'associazione cerca di lottare contro la mendicizia delle persone diversamente abili, favorendo la loro formazione ed inserimento socioeconomico. AHPE mira inoltre a promuovere gli interessi dei diversamente abili del comune di Pikine e della città di Dakar, rappresentandoli anche a livello politico in una lotta alla difesa dei loro diritti. Ad oggi è riconosciuta come una delle poche associazioni ad operare nella difesa dei diritti dei disabili, rappresentando un modello per tutti gli altri distretti. Grazie al suo lavoro è stata infatti la prima ad aver creato un censimento nella zona di Pikine Est dei disabili presenti, categorizzando e dividendoli sulla base delle loro problematiche (fisiche e psichiche).

L'esperienza pregressa dell'associazione nonché i momenti di collaborazione positiva già condivisi rendono AHPE il partner estero perfetto per permettere ai volontari di inserirsi nelle realtà progettuali di formazione ed empowerment delle donne diversamente abili di Pikine e Dakar.

### **OBIETTIVO DEL PROGETTO:**

L'obiettivo del progetto è di **migliorare le condizioni di vita delle donne che vivono in una condizione di fragilità, specificamente donne disabili, in termini di pari opportunità, di diritti e di accesso al lavoro, sostegno e inclusione sociale, arricchendone le competenze personali e incentivando la capacità di governance dei servizi sociali e delle comunità locali in Senegal.**

Il progetto fa riferimento ai seguenti **Obiettivi dell'Agenda 2030**:

▪ Obiettivo 10: **RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE**. Con particolare riferimento al punto

10.2 Entro il 2030, potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, status economico o altro.

▪ Obiettivo 5: **PARITÀ DI GENERE**. Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment (maggiore forza, autostima e consapevolezza) di tutte le donne e le ragazze. Con particolare riferimento ai punti

5.1 Porre fine a ogni forma di discriminazione nei confronti di tutte le donne, bambine e ragazze in ogni parte del mondo

5.2 Eliminare ogni forma di violenza contro tutte le donne, bambine e ragazze nella sfera pubblica e privata, incluso il traffico a fini di prostituzione, lo sfruttamento sessuale e altri tipi di sfruttamento

5.3 Eliminare tutte le pratiche nocive, come il matrimonio delle bambine, forzato e combinato, e le mutilazioni dei genitali femminili

5.c Adottare e rafforzare politiche concrete e leggi applicabili per la promozione dell'eguaglianza di genere e l'empowerment, ossia la forza, l'autostima, la consapevolezza, di tutte le donne, bambine e ragazze a tutti i livelli.

### **Rapporto col Programma.**

Questo Progetto si caratterizza per molteplici specificità rispetto al Programma:

- la specificità geografica, in Senegal, e in particolare presente nei territori di Pikine Est e Dakar;

- per la specificità di cooperare allo sviluppo delle condizioni di vita di fasce specifiche di popolazione, in particolare donne vulnerabili, in termini di pari opportunità, di diritti e di accesso al lavoro;

- per la presenza di donne disabili, e aspetti formativi in termini di pari opportunità, di diritti e di accesso al lavoro, sostegno e inclusione sociale.

La coprogettazione tra l'ente Chiama l'Africa e l'ente Oghogho Meye rafforza le attività del progetto, giocando sui punti di forza di entrambe le associazioni e, più nello specifico, permetterà di raggiungere l'obiettivo finale grazie alla messa a disposizione delle conoscenze e competenze scolastiche, conoscenza del territorio e di Pikine Est, esperienza di insegnamento attiva sul territorio da parte di Chiama l'Africa, con la specificità e l'esperienza di Oghogho Meye con le donne disabili, legandosi alle attività di rete, comunicazione, sensibilizzazione e precedenti esperienze del CIPSI, anche in Italia.

### **Risultati attesi**

RA1. Almeno n. 2.000 donne e n. 3.000 giovani della comunità di Pikine Est e della città di Dakar sensibilizzati circa l'importanza della parità di genere, dell'inclusione sociale di persone con disabilità, dell'accesso alla giustizia e al mercato del lavoro;

RA2. n.150 associazioni di donne formate su sviluppo di attività economiche e su pianificazione amministrativa e finanziaria, oltre alla realizzazione di 5 start-up;

RA3. formalizzazione legale di almeno 50 associazioni di donne e la totalità dei *groupements de femmes* sottoposte ad attività di mappatura e monitoraggio, insieme a rafforzate capacità di governance dei servizi sociali e della comunità locale;

RA4. aumento del 60% nell'organizzazione e realizzazione delle attività generali e dei programmi formativi di sostegno alle persone disabili nell'ambito dell'associazione AHPE.

RA5. Aumento del 40% delle occasioni di sensibilizzazione promosse all'interno del distretto di Pikine est e del 15% nella città di Dakar sulla disabilità, e aumento delle beneficiarie delle attività di sostegno promosse dal centro di ascolto per disabili di Pikine est inserito nel programma di attività del progetto D.O.N.N.A.

RA6. n. 1 report strutturato sulla condizione delle persone diversamente abili nel Dipartimento di Pikine e nella città di Dakar.

### **RUOLO ED ATTIVITÀ DEGLI OPERATORI VOLONTARI:**

Il progetto prevede l'impiego di **5 operatori/trici volontari/ie**.

Presso la sede di Chiama l'Africa, a Pikine Est è previsto l'impiego di n.3 operatori/trici volontari/ie;

Presso la sede di Oghogho Meye a Dakar è previsto l'impiego di n.2 operatori/trici volontari/ie;

E le loro attività saranno così redistribuite:

#### **Presso la sede di Chiama l'Africa, a PIKINE EST**

**L'operatore/trice volontario/a n.1** si occuperà dell'attività di **COMUNICAZIONE e SENSIBILIZZAZIONE SUI DIRITTI DELLE DONNE** nello specifico di:

- Organizzazione, programmazione e promozione delle attività di sensibilizzazione;
- Supporto all'organizzazione degli eventi di sensibilizzazione sui diritti delle donne, sull'inclusione sociale e sull'accesso alla giustizia, al mercato del lavoro e ai servizi sanitari coinvolgendo le associazioni di donne della comunità di Pikine Est attraverso incontri bimestrali;
- Organizzazione della documentazione prodotta dagli esperti da distribuire durante gli eventi;
- Promozione delle attività di informazione e sensibilizzazione locale, creazione materiale informativo;
- Pubblicazione mensile di contenuti (materiale fotografico, video, interviste, articoli ecc.) per media Italiani sulle attività svolte con donne e donne disabili di Pikine Est e su questioni legate alla promozione della figura femminile;
- Collaborazione con la radio locale e realizzazione di un programma radiofonico a cadenza settimanale, dedicato alla promozione delle attività realizzate all'interno di la *Maison de la Femme* e AHPE e alla sensibilizzazione su tematiche concernenti la parità di genere, la figura della donna nella società senegalese e l'inclusione di persone diversamente abili;
- Organizzazione di momenti di incontro con artisti e musicisti senegalesi soprattutto nel panorama della street art;
- Creazione di un atelier in cui promuovere le iniziative di sensibilizzazione sulle tematiche di maggiore rilievo (diritti, parità di genere, ambiente, salute, ecc.);
- Organizzazione di 3 sessioni artistiche, musicali e teatrali presso la *Maison de la Femme*, con il contributo di artisti e musicisti emergenti, in modo da dare la possibilità a donne e disabili di godere di questi momenti ludici e di svago;
- Promozione ed organizzazione di eventi musicali per valorizzare specialmente il contributo femminile e di donne diversamente abili;
- Coordinamento con il supporto degli altri attori coinvolti nel progetto, dell'evento dell'8 marzo tradizionalmente organizzato presso la *Maison de la Femme* di Pikine Est;
- Testimonianza della realizzazione degli eventi attraverso le fotografie;
- Realizzazione di reportage da pubblicare sui siti web a disposizione;
- Promozione degli eventi realizzati, quindi, del Servizio Civile.

**L'operatore/trice volontario/a n. 2** si occuperà dell'attività di **EMANCIPAZIONE ECONOMICA E IMPRENDITORIALITÀ** e nello specifico di:

- Organizzazione, programmazione e promozione delle attività economiche;
- Accompagnamento all'organizzazione dei corsi di formazione per lo sviluppo di attività economiche (AGR – *Activités Génératrices de Revenu*) e di pianificazione amministrativa e finanziaria rivolti alle associazioni di donne e giovani della comunità di Pikine Est;
- Supporto e affiancamento dell'operatore designato ad assistere nella redazione di CV, lettere motivazionali e preparazione ai colloqui di lavoro;
- Supporto alla pianificazione delle sessioni formative con moduli di applicazione pratica su lavorazione alimenti e risorse naturali, artigianato e informatica;
- Organizzazione della documentazione prodotta dagli esperti da distribuire durante i corsi;
- Organizzazione delle sessioni e dei corsi;
- Organizzazione logistica delle attività;
- Relazione con i formatori per i corsi di formazione dei docenti;
- Pianificazione degli incontri di formazione;
- Recupero del materiale necessario ai corsi di formazione dei docenti;
- Accompagnamento di almeno 5 start-up avviate a seguito di corsi a Pikine Est e supporto alla messa in rete e scambio delle competenze tra le associazioni di donne e donne diversamente abili;
- Supporto alla ricerca di fondi per finanziare le attività di formazione, attraverso bandi nazionali o attività di *crowdfunding*;
- Testimoniare la realizzazione degli eventi attraverso le fotografie;
- Realizzazione di reportage da pubblicare sui siti web a disposizione;
- Pubblicizzazione degli eventi promossi, quindi del Servizio Civile.

**L'operatore/trice volontario/a n. 3** si occuperà dell'attività di **RAFFORZARE IL CAPACITY BUILDING DEGLI ENTI LOCALI** e nello specifico di:

- Organizzazione, programmazione e promozione delle attività giuridico-amministrative;

- Supporto al processo amministrativo di riconoscimento giuridico delle associazioni di donne di Pikine Est (finalizzazione documenti di almeno 30 gruppi);
- Organizzazione di eventi periodici di scambio per il personale del GIOFF con autorità locali (2 incontri) e operatori appartenenti a realtà locali italiane (2 incontri);
- Aggiornamento dei questionari di valutazione e somministrazione alle rappresentanti dei *groupements de femmes* ai fini dell'indagine sul campo;
- Aggiornamento della banca dati sulle associazioni di donne e giovani e monitoraggio dei loro bisogni;
- Testimoniare la realizzazione degli eventi attraverso le fotografie;
- Realizzazione di reportage da pubblicare sui siti web a disposizione;
- Pubblicizzazione degli eventi promossi, quindi, del Servizio Civile.

#### **Presso la sede di Oghogho Meye a DAKAR**

**L'operatore/trice volontario/a n. 4** si occuperà dell'attività di **COLLABORAZIONE DIRETTA CON L'ENTE LOCALE AHPE** per la tutela delle donne diversamente abili e nello specifico di:

- Attività di segreteria;
- Supporto all'organizzazione pratica e logistica degli eventuali eventi formativi di aggiornamento delle operatrici del centro di ascolto;
- Cura del registro presenza ai corsi di formazione e distribuzione del materiale formativo;
- Supporto alle attività generali del centro di ascolto;
- Sostegno alle operatrici del centro di ascolto per donne diversamente abili nel lavoro quotidiano al suo interno;
- Sostegno alle operatrici del centro di ascolto nella stesura di report sull'andamento e la gestione quotidiana del centro di ascolto;
- Testimoniare la realizzazione degli eventi attraverso le fotografie da poter condividere sulle varie pagine social o sui siti internet degli enti coinvolti;
- Realizzazione di reportage o brevi articoli da pubblicare sui siti web a disposizione;
- Pubblicizzazione degli eventi promossi e, per conseguenza, delle attività del Servizio Civile.

**L'operatore/trice volontario/a n. 5** si occuperà dell'attività di **RICERCA SOCIALE SULLA DISABILITÀ E PROMOZIONE DEI DIRITTI DELLE PERSONE DIVERSAMENTE ABILI** e nello specifico di:

- Supporto nella raccolta dati del lavoro delle operatrici del centro di ascolto nei momenti di sensibilizzazione domiciliare;
- Supporto alla realizzazione della Ricerca Sociale su tutto il territorio di Pikine ed al conseguente lavoro di analisi qualitativa e quantitativa delle esigenze riscontrate;
- Collaborazione diretta nella realizzazione di un report circa la qualità dei bisogni delle donne e dei minori diversamente abili;
- Creazione e condivisione di contenuti sulle pagine social degli enti coinvolti per sponsorizzare le attività progettuali ed il lavoro svolto dall'associazione AHPE oltre che per sensibilizzare gli utenti sul tema della disabilità;
- Collaborazione nella realizzazione dei programmi radiofonici per poter ampliare il raggio di azione della campagna di sensibilizzazione attraverso l'impiego di questi strumenti;
- Promozione delle attività di informazione e sensibilizzazione locale e creazione di materiale informativo;
- Organizzazione degli eventi informali con la comunità locale;
- Testimonianze della realizzazione delle varie attività attraverso fotografie da poter condividere sulle varie pagine social o sui siti internet degli enti coinvolti;
- Realizzazione di reportage o brevi articoli da pubblicare sui siti web a disposizione;
- Pubblicizzazione degli eventi promossi e, per conseguenza, le attività del Servizio Civile.

#### **SEDI DI SVOLGIMENTO:**

Chiama l'Africa, Pikine Technopole, Villa n. 117, Pikine Est, Senegal, codice sede: 143299  
Oghogho Meye, Ouakam Extension – Dakar, Senegal, codice sede: 143625

#### **POSTI DISPONIBILI, VITTO E ALLOGGIO E RELATIVE MODALITÀ:**

Il progetto prevede l'impiego di **5 operatori/trici volontari/ie**.

Il CIPSI, in collaborazione con Chiama l'Africa e Oghogho Meye, garantisce vitto e alloggio a tutti i volontari. A Pikine Est ai volontari sarà garantita una sistemazione alloggiativa presso il Centro polifunzionale del CIPSI a Pikine Est. Il CIPSI dispone di un appartamento di 6 stanze più pian terreno adibito a lavoro, adatto ad alloggiare fino a 10 persone e dotato di 5 bagni, una cucina e una terrazza. A DAKAR presso la sede di Oghogho Meye.

**VITTO:** Saranno garantiti 3 pasti al giorno (colazione, pranzo e cena) all'interno della struttura preparato da cuoche nella cucina del centro.

#### **EVENTUALI PARTICOLARI CONDIZIONI ED OBBLIGHI DI SERVIZIO ED ASPETTI ORGANIZZATIVI:**

→ **Giorni di servizio settimanali ed orario:**

5 giorni di servizio settimanali, per 25 ore a settimana, per un totale di 1145 ore annue

→ **Numero di mesi di permanenza all'estero, modalità e tempi di eventuali rientri:**

Si calcola che i mesi di permanenza all'estero saranno 10. Una volta fatta la formazione generale e quella specifica, ed effettuate tutte le pratiche di vaccinazioni, visto ed acquisto del biglietto, i volontari potranno partire subito per la sede di destinazione. Detto questo, i mesi di permanenza potranno quindi variare a seconda dei tempi logistici necessari. Dopo 4 mesi di permanenza all'estero si prevede un rientro di valutazione e monitoraggio in Italia.

→ **Modalità e mezzi di comunicazione con la sede italiana:**

Il CIPSI applicherà il Piano di Coordinamento, collegamento e comunicazione presentato in fase di accreditamento SCU. In ogni caso, il CIPSI e i partner locali mantengono frequenti contatti tramite posta elettronica e telefono. I volontari in servizio civile potranno perciò usufruire delle medesime modalità di comunicazione. Nello specifico si prevede un contatto settimanale via e-mail o Skype, e l'applicazione del Piano di Sicurezza. Il tutto con il coordinamento dei referenti locali di CIPSI, Chiama l'Africa e Oghogho Meye. Sia l'ufficio che la casa dei volontari sono dotati di connessione internet.

→ **eventuali particolari condizioni ed obblighi:**

**Particolari condizioni: variabili secondo la situazione e le disposizioni messe in atto contro la diffusione del COVID-19.**

**Obblighi Particolari:**

- Aderire ai principi che ispirano l'approccio della nostra organizzazione con i propri partner;
- È necessario mostrare disponibilità al lavoro di squadra, con spirito di fratellanza ed accettazione, le proposte fatte ai volontari nascono da esigenze di gruppo;
- Partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio periodici;
- Obbligo all'osservanza delle norme e procedure di sicurezza dell'ente del paese di destinazione in riferimento al responsabile della sicurezza generale specifica, attenersi alle disposizioni impartite dai responsabili dei propri organismi e dei partner locali di riferimento, osservando attentamente le indicazioni soprattutto in materia di prevenzione dei rischi sociali, ambientali e di tutela della salute;
- Comunicare al proprio responsabile in loco qualsiasi tipo di spostamento al di là quelli già programmati e previsti dal progetto;
- disponibilità ad impegni sporadici durante i fine settimana, riservatezza sulle informazioni acquisite;
- Disponibilità a partecipare a incontri di sensibilizzazione e di testimonianza al termine della permanenza all'estero;
- Flessibilità oraria qualora vi siano attività da svolgere in orari diversi da quelli della sede di servizio, per venire incontro alle esigenze dei beneficiari e del partner;
- Redazione delle relazioni periodiche (report) da inviare al CIPSI.

Attenersi scrupolosamente alle misure cautelative indicate alla voce "sicurezza" della scheda paese del sito [www.viaggiasesicuri.it](http://www.viaggiasesicuri.it) e registrazione dei dati relativi al viaggio sul sito [www.dovesiamonelmondo.it](http://www.dovesiamonelmondo.it), disponibilità a farsi accompagnare sempre da personale locale dipendente dell'ente e/o dei partner locali durante le visite sul terreno.

► Seppure la **vaccinazione anti Covid-19** ad oggi è effettuata **su base volontaria**, l'Associazione CIPSI **raccomanda fortemente di vaccinarsi**, se ci sarà la possibilità, per poter svolgere le attività previste, in ragione delle sedi di attuazione, nonché delle caratteristiche dei destinatari. Quindi non si può escludere che, sia prima dell'avvio che durante il servizio civile, gli operatori volontari impegnati in questo progetto, si debbano sottoporre necessariamente a vaccinazione.

→ **Particolari condizioni di disagio:**

Non ci sono particolari condizioni di disagio per gli operatori volontari dato che si troveranno in una struttura atta ad ospitare già dei volontari e degli operatori. A Pikine Est c'è sicuramente un altissimo tasso di povertà, disoccupazione e analfabetismo, ma ciò non porta a disordini di nessuna natura. Inoltre, ci inseriamo in una routine di lavoro già esistente, con ritmi particolarmente impegnativi. Non riguardarsi nella salute, andare in giro senza informare o essere accompagnati, potrebbe rompere equilibri e arrecare extra-stress o problemi ai responsabili della sede di progetto in Senegal ed in Italia. Riportiamo di seguito le segnalazioni sul sito Viaggi Sicuri e Dove siamo nel Mondo, che verranno indicate ai volontari durante il periodo di formazione in Italia.

**Indicazioni generali, ordine pubblico e criminalità.**

Episodi di criminalità comune (inclusi casi di rapina a mano armata) finora limitati per lo più alle aree periferiche di Dakar (tra cui Yoff, Colobane, Grand Dakar, Guediwaye) ed alle zone turistiche (Saly, Lago Rosa) si iniziano a registrare anche nel centro cittadino (Plateau), in particolare in prossimità delle festività locali.

**Rischio terrorismo**

In considerazione dell'attivismo dei gruppi di matrice terroristica nella fascia saheliana e dell'Africa occidentale, resta consistente il rischio di attentati ed azioni ostili a danno di cittadini ed interessi occidentali. Le autorità senegalesi hanno disposto l'ulteriore l'innalzamento delle misure di sicurezza con controlli su tutto il territorio, con il potenziamento dei check point presenti nella capitale Dakar, e con rafforzate misure di sorveglianza all'accesso a luoghi frequentati dalla comunità internazionale (ristoranti, hotel, centri commerciali stazioni turistiche costiere, istituti di cultura, scuole per stranieri, ecc.) che costituiscono obiettivi sensibili.

**Aree di particolare cautela**

In considerazione della critica situazione di sicurezza nell'area del Sahel, le zone di frontiera con il Mali e la Mauritania sono sconsigliate. Si sconsigliano in particolare viaggi via terra dal Senegal al Mali e dal Senegal alla Mauritania. Nella regione meridionale della Casamance, compresa fra Gambia e Guinea Bissau, si trascinano gli effetti di un trentennale conflitto di matrice indipendentista. Saltuariamente si verificano scontri armati tra forze di sicurezza senegalesi e ribelli. In caso di viaggi nella regione si raccomanda pertanto di mantenere elevato il livello di attenzione. L'utilizzo delle strade secondarie, e tanto più di sentieri non asfaltati, è sconsigliato (in particolare nelle

zone più prossime alla frontiera con Gambia e Guinea-Bissau) per la presenza di mine e per gli atti di banditismo. Si consiglia quindi di privilegiare gli spostamenti lungo gli assi principali (Ziguinchor-Sénoba, via Bignona, e Ziguinchor-Cap Skirring), evitando le ore notturne e i trasferimenti in solitudine.

A seguito dell'uccisione di 13 cittadini senegalesi da parte di una banda armata lo scorso 6 gennaio 2018 è fortemente sconsigliato recarsi nella regione a sud di Ziguinchor e, in particolare, percorrere la Route Nationale 4 che conduce alla frontiera bissau-guineana.

### **Avvertenze**

Si consiglia ai connazionali di:

- registrare i dati del proprio viaggio su DOVESIAMONELMONDO e notificare la propria presenza all'Ambasciata a Dakar;
- mantenere sempre elevata la soglia di attenzione nella capitale e in tutto il Paese evitando luoghi affollati;
- mantenere un atteggiamento ispirato a sobrietà e prudenza;
- evitare luoghi isolati soprattutto la mattina presto ed in orari notturni;
- adottare la massima cautela a causa dell'aumento di episodi di microcriminalità (borseggi, furti di telefoni cellulari, ecc.) e aggressioni a scopo di rapina, diffusi soprattutto nelle grandi città e nelle zone di maggior afflusso turistico;
- ricorrere a Tour Operator di comprovata esperienza evitando di affidarsi a guide improvvisate;
- adottare particolare cautela nei locali notturni, sulle spiagge e nei centri turistici dove si potrebbe essere facilmente avvicinati da giovani uomini o donne, pronti a dichiarare i propri intenti matrimoniali, motivati nella maggior parte dei casi dal desiderio di trovare un facile canale di emigrazione in Europa o di trarre altro genere di profitto da tale tipo di relazione;
- evitare di fotografare edifici pubblici o installazioni militari;
- avere sempre con sé un documento di identità, in caso di controlli da parte della polizia, soprattutto nelle ore notturne (conservandone copia in luogo sicuro);
- recare sempre con sé un documento di identità: la mancata presentazione di un documento d'identificazione può comportare il fermo o l'arresto, che solitamente è di 48 ore;
- fare molta attenzione a qualsiasi offerta di facile guadagno, anche via email, ed evitare qualsiasi trasferimento di fondi a sconosciuti senza prima verificare le circostanze e le condizioni indicate, poiché le truffe a sfondo economico e commerciale sono molto diffuse.

### **Normative locali rilevanti**

Normativa prevista per uso e/o spaccio di droga: la detenzione e l'uso di stupefacenti, compresa la c.d. "erba" coltivata localmente ed offerta ai turisti, soprattutto ai giovani, sia per strada che nei pressi delle installazioni alberghiere, sono assolutamente proibiti e vengono puniti con la carcerazione. L'atteggiamento assunto sia dall'Autorità di polizia che da quella giudiziaria è molto severo anche nei confronti di cittadini stranieri accusati di detenzione ed uso personale di droga, anche se in modiche quantità. La lentezza burocratica con cui vengono istruiti i processi può inoltre influire negativamente sul tempo di detenzione, alla quale consegue quasi sempre l'espulsione dal Paese (con viaggio a carico dell'espulso).

Normativa prevista per abusi sessuali o violenze contro i minori: questi reati sono puniti con periodi di detenzione variabili secondo i casi e la relativa gravità.

Forti pene detentive sono previste anche per la prostituzione e "attività pornografiche".

Va comunque ricordato che coloro che commettono all'estero reati contro i minori (abusi sessuali, sfruttamento, prostituzione) vengono perseguiti al loro rientro in base alle leggi in vigore in Italia. L'omosessualità può essere considerata reato (art. 319 del Codice Penale "Atti contro natura") e può essere punita con la detenzione e/o con sanzioni pecuniarie.

In caso di problemi con le autorità locali di Polizia (stato di fermo o arresto) si consiglia di informare l'Ambasciata o il Consolato italiano presente nel Paese per la necessaria assistenza.

### **Documentazione necessaria all'ingresso nel Paese**

Passaporto: necessario, con validità residua di almeno 6 mesi. Per eventuali modifiche a tale norma si consiglia di informarsi preventivamente presso l'Ambasciata o il Consolato del Paese presente in Italia o presso il proprio Agente di viaggio.

Visto d'ingresso: l'obbligo per i cittadini UE di dotarsi di un visto di ingresso, introdotto l'1 luglio 2013, è stato sospeso di fatto a partire dall'1 maggio 2015 per decisione del Capo dello Stato. Per eventuali aggiornamenti in merito a tale normativa si consiglia di informarsi preventivamente presso l'Ambasciata o il Consolato del Senegal presenti in Italia.

Formalità valutarie e doganali: in caso di possesso di una somma di denaro superiore a 1.000.000 FCFA (1.500 euro circa) al momento dell'arrivo nel Paese, vige l'obbligo di dichiarare la somma posseduta compilando un modulo presso l'ufficio doganale dell'aeroporto. Al momento di lasciare il Paese si deve esibire la suddetta dichiarazione o la distinta d'acquisto di valuta rilasciata nel corso del soggiorno in Senegal da un Istituto di Credito autorizzato; in uscita dal Paese la somma autorizzata in contanti altrimenti è di 500.000 FCFA (circa 750 euro). Le ammende applicate a fronte di una violazione delle norme vigenti in materia vanno dalla confisca della valuta oggetto dell'illecito alla condanna da 1-5 anni di prigione.

Le carte di Credito tra cui (AmEx, Visa, Mastercard e Diners) sono accettate in tutti i principali esercizi commerciali e principalmente nei grandi alberghi, così come i Travellers' Cheques in euro. All'arrivo in aeroporto è richiesto di compilare un dettagliato modulo di informazioni personali.

### **Strutture sanitarie**

Le strutture sanitarie private nella capitale sono generalmente affidabili, tranne che per la cura di alcune patologie specialistiche, mentre è sconsigliato il ricorso a strutture sanitarie pubbliche.

### **Malattie presenti**

Si registra un'alta incidenza di malattie infettive a livello endemico quali meningite, malaria, dengue, tifo e colera soprattutto nella stagione umida. Vi è inoltre rischio di infezione del virus della chikungunya. Si consiglia di consultare l'Approfondimento "Salute in viaggio - Precauzioni durante un viaggio - Misure preventive contro malattie trasmesse da punture di zanzara" di questo sito. Sono stati riscontrati nel Paese casi di zika virus, malattia virale trasmessa dalla zanzara "aedes aegypti", responsabile anche della dengue e della chikungunya. Per ulteriori approfondimenti si prega di consultare l'Approfondimento "Salute in viaggio - Malattie del viaggiatore - Zika Virus" di questo sito. Il tasso di AIDS è in crescita negli ultimi anni, soprattutto nelle regioni meridionali del Paese, ma ancora contenuto rispetto alla media della regione.

Casi di (nuovo coronavirus) COVID-19, in numero estremamente limitato ed immediatamente trattati dalle Autorità sanitarie locali, sono stati registrati anche in Senegal. Per informazioni sul COVID-19, si rimanda al [Focus Coronavirus](#) presente sulla home page di sito web.

### **Avvertenze**

Si raccomanda di stipulare prima della partenza una polizza assicurativa che preveda la copertura delle spese mediche e l'eventuale rimpatrio aereo sanitario (o il trasferimento in altro Paese) del paziente.

Si consiglia inoltre di:

- bere solo acqua minerale e bibite in bottiglia, senza l'aggiunta di ghiaccio;
- fare attenzione al forte rischio regionale di contraffazione dei medicinali; acquistare medicinali solamente in farmacie centrali, e, se possibile, portare con sé farmaci specialistici di scarsa disponibilità in Africa.

Sono consigliate, previo parere medico, le seguenti vaccinazioni: meningite, epatite A e B, tetano e tifo, difterite, poliomielite, meningococco, morbillo, nonché la profilassi antimalarica.

Si consiglia inoltre la vaccinazione antirabbica per chi deve svolgere attività a contatto con animali, cani, pipistrelli ed altri mammiferi, per lavoro, come veterinari, ricercatori o per diporto, come campeggiatori e turisti ciclisti.

Consultare a tale proposito anche l'Approfondimento "Salute in viaggio - Precauzioni durante un viaggio - Malattie infettive e vaccinazioni" di questo sito.

### **Vaccinazioni**

È obbligatorio il vaccino contro la febbre gialla per tutti i viaggiatori superiori ai 9 mesi d'età provenienti da Paesi in cui la febbre gialla è a rischio trasmissione, nonché per tutti i viaggiatori che abbiano anche solo transitato nell'aeroporto di un Paese in cui la febbre gialla è a rischio trasmissione.

Le Autorità aeroportuali senegalesi possono effettuare controlli sui viaggiatori in arrivo.

In base alle raccomandazioni dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, si ricorda che la vaccinazione per la febbre gialla è raccomandata per tutti i viaggiatori.

**IL CIPSI insieme agli enti di accoglienza presenta un Piano di Sicurezza e un Protocollo di Sicurezza, oltre a fornire ai volontari formazione e informazione per vivere serenamente questi disagi. Il Responsabile della Sicurezza è Alessandro Ventura, nato ad Asunción (Paraguay) il 18/12/1962. È figura professionale Responsabile per la Sicurezza da accreditamento CIPSI.**

→ eventuale assicurazione integrativa: No

### **EVENTUALI REQUISITI RICHIESTI:**

Nessun requisito richiesto oltre quelli richiesti dal decreto legislativo, n. 40 del 6 marzo 2017.

### **DESCRIZIONE DEI CRITERI DI SELEZIONE:**

vedi link: <https://www.cipsi.it/wp-content/uploads/2020/12/criteri-selezioni-SCU-CIPSI-1.pdf>

### **CARATTERISTICHE COMPETENZE ACQUISIBILI:**

1) Eventuali crediti formativi riconosciuti: No

2) Eventuali tirocini riconosciuti: No

Il CIPSI garantisce che verrà rilasciato, al termine dell'anno di Servizio Civile, **un attestato specifico delle competenze, da parte di ente terzo**, ad ogni operatore volontario. **Incaricato dell'attestazione delle competenze acquisite dagli operatori volontari nell'ambito del progetto sarà la società di formazione Studio Ro.Si. srl.**

Le competenze verranno indicate con riferimento all'Atlante del Lavoro e delle Qualificazioni gestito da ISFOL e sono frutto di una ricerca condotta con un gruppo tecnico costituito dal Ministero del lavoro e dalle Regioni, nell'ambito del più ampio tema relativo al Repertorio Nazionale delle qualificazioni, così come previsto all'Art. 8 del Decreto Legislativo n.13 del 16 gennaio 2013 per un riordino del "sistema delle qualificazioni" del nostro Paese.

La procedura di individuazione delle competenze prevede un colloquio iniziale e uno finale con l'operatore volontario, nonché l'analisi di una scheda redatta dai responsabili del progetto con le valutazioni sui singoli operatori volontari, rapportata alle diverse attività e mansioni svolte dal singolo volontario; nel corso del progetto gli operatori volontari saranno chiamati a tenere traccia di quanto svolgeranno, così da poter monitorare lo sviluppo delle loro rispettive competenze.

**Al termine del progetto verrà rilasciato un attestato relativo alle competenze delle seguenti aree di attività (ADA) e verranno inoltre valutate ulteriori ADA nel corso del progetto**, attraverso uno studio approfondito delle attività programmate e una valutazione delle competenze connesse:

**Tabella 12**

Area Di Attività	Competenza
ADA.22.218.698	Realizzazione di interventi di animazione sociale
ADA.12.118.347	Raccolta delle informazioni/notizie ed elaborazione testuale degli articoli
ADA.25.231.754	Cura delle funzioni di segreteria
ADA.25.231.755	Realizzazione di attività di ufficio
ADA. 25.231.757	Gestione delle attività di centralino e accoglienza

L'attestazione conterrà anche le competenze chiave di cittadinanza (ex Decreto Ministeriale n.139 del 22 agosto 2007 del MIUR) che sono state acquisite nel corso del progetto, ossia:

- imparare ad imparare
- progettare
- comunicare
- collaborare e partecipare
- agire in modo autonomo e responsabile
- risolvere problemi
- individuare collegamenti e relazioni
- acquisire ed interpretare l'informazione

Nel corso della realizzazione del progetto verrà approfondita la corrispondenza tra le attività effettivamente svolte e le competenze descritte nei repertori ufficiali, anche a titolo sperimentale e di approfondimento e per una futura implementazione della certificazione di competenze acquisite in ambito non formale nei progetti di servizio civile gestiti dall'Ente. Tale rilevazione sarà avvalorata da tre incontri che Studio Ro.Si. srl svolgerà con gli operatori volontari; il primo incontro avverrà nei primi giorni del progetto, così da evidenziare il percorso progettuale e le relative competenze acquisibili, stimolando un percorso di autoconsapevolezza nell'operatore volontario. Una seconda rilevazione avverrà al settimo mese di servizio, mentre quella finale, con relativo test finale e colloquio per la messa in trasparenza, avverrà al termine del progetto.

L'attestazione verrà rilasciata entro un mese dalla fine del servizio.

Conseguentemente a quanto esposto e precisato nei precedenti punti, i giovani coinvolti nel presente progetto, nell'esperienza di Servizio Civile, avranno l'opportunità sia di maturare ed acquisire specifiche competenze e di sviluppare particolari professionalità, sia di maturare una capacità di vivere la propria cittadinanza, nazionale ed internazionale, in termini attivi e solidali, con un aumento della consapevolezza rispetto ai problemi legati alla solidarietà internazionale, allo sviluppo, all'interdipendenza Nord-Sud. Acquisiranno inoltre esperienza pratica sul campo rispetto alla possibilità di scegliere stili di vita più solidali e rispettosi dell'ambiente e del mondo in cui viviamo (buon uso dell'acqua, rispetto delle tradizioni e culture altre, dialogo con chi è altro da noi...).

Di seguito, gli ambiti nei quali si prevede una acquisizione di competenze e professionalità:

- Accrescimento della consapevolezza della possibilità di esercitare in maniera efficace il proprio diritto di cittadinanza attiva a livello nazionale e internazionale.
- Approfondimento delle tematiche di politica internazionale e di cooperazione allo sviluppo interpretate alla luce di una cultura politica fondata sulla solidarietà.
- Sviluppo di sensibilità per una efficace relazione interculturale.
- Acquisizione di competenze relative alla progettualità.
- Sviluppo di abilità di intervento sul territorio.
- Sviluppo della capacità di analisi e di sintesi e di orientamento all'obiettivo.
- Sviluppo della capacità di problem solving.
- Sviluppo delle capacità di animazione e/o educazione.
- Accrescimento della capacità di lavoro in équipe.
- Comprensione delle dinamiche organizzative in un contesto lavorativo del Terzo Settore.
- Capacità di lavorare in una realtà federativa a livello nazionale.
- Comprensione delle dinamiche del lavoro associativo e di rete (centro – periferia e viceversa).
- Acquisizione di tecniche di animazione, socializzazione e di lavoro di gruppo.
- Capacità di accompagnare e supportare altri soggetti nell'attività educativa.
- Capacità di collaborare alla progettazione.
- Capacità di organizzare e condurre attività di educazione alla pace, alla giustizia, alla nonviolenza.
- Competenze nella realizzazione di kit informativi e didattici.
- Capacità di collaborare e integrarsi con figure professionali e professionisti coinvolti nella realizzazione del progetto.
- Capacità di lavorare in team per produrre risultati collettivi.
- Capacità di acquisire necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia.
- Acquisizione e/o rafforzamento delle competenze di editing di video e foto.

La maggioranza delle ONG riconosciute idonee dal Ministero degli Affari Esteri riconosce come titolo preferenziale, nella ricerca di risorse umane da inserire all'interno del proprio organico, l'esperienza professionale



ed umana maturata all'interno di iniziative di Solidarietà Internazionale dei giovani in servizio civile, soprattutto se all'estero.

Il presente progetto è concepito e realizzato come progetto educativo e formativo. Attraverso il progetto si vogliono arricchire di consapevolezza e valori le future scelte professionali e di vita dei giovani coinvolti.

La formazione vuole non solo preparare tecnicamente e specificatamente i giovani a realizzare le attività previste dal progetto ma, più ampiamente, educare i giovani alla cittadinanza attiva, alla comprensione del rapporto tra problematiche internazionali e quelle locali, affrontate con un metodo nonviolento e solidale. La formazione intende creare occasioni di confronto sui temi della pace, nonviolenza e obiezione di coscienza, fornire gli strumenti e le competenze di base per inserirsi in attività progettuali di informazione – sensibilizzazione.

La valenza formativa non risiede esclusivamente nella presenza di una ben strutturata fase formativa prima della partenza, ma nell'intreccio di volta in volta ricalibrato tra orientamento, formazione, stage, momenti di verifica e di valutazione, colloqui personali e confronti di gruppo. Questi momenti infatti non sono separati in compartimenti stagni, ma rappresentano fasi diverse di un unico percorso e, come tali, si influenzano reciprocamente.

Oltre a questo, i volontari riceveranno un plusvalore, sia dal punto di vista umano che professionale, dal trascorrere 10 mesi di lavoro sul campo, immersi in una realtà diversa e a stretto contatto il lavoro di un'Associazione con una lunga esperienza di lavoro nei Paesi del Sud. Si impegneranno in attività che offriranno loro una serie di competenze di base e specifiche che potranno poi sfruttare una volta tornati in Italia.

Nello specifico essi avranno l'opportunità di acquisire:

Competenze tecniche:

Programmazione di interventi didattici; realizzazione di interventi educativi e formativi, modalità di supporto psicologico e inserimento psico-sociale di minori a rischio; progettazione e realizzazione di attività di informazione per la prevenzione dell'abbandono scolastico; conoscenze approfondite sulle tipologie di disabilità e sull'approccio verso la disabilità.

Competenze metodologico – operative:

Competenze relative alle tecniche di comunicazione, di gestione di gruppi, di problem solving e di animazione – sensibilizzazione.

Capacità di lavorare in gruppo, di elaborare e gestire progetti, di rapportarsi con esperti presenti sul territorio.

Capacità di lavorare in situazioni difficili e di emergenza.

**FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI:**

La **Formazione Generale** dei volontari sarà realizzata a Roma, presso la sede del CIPSI, Largo Camesena n.16, 00157 Roma, codice sede: 143316. **Come da accreditamento CIPSI, 48 ore, unica tranche.**

La **formazione specifica** dei volontari sarà realizzata tutti i volontari insieme al 35% a Roma presso la sede del CIPSI, Largo Camesena n.16, 00157 Roma, codice sede: 143316; e al 35% presso Oghogho Meye - Via Pio Donati 17, 41043 Formigine (Modena), codice sede 143624.

E per la formazione specifica in Senegal il restante 30% anche presso una sede di realizzazione del progetto: Chiama l'Africa 6, codice 143299, Pikine Technopole, Villa n. 117, Pikine Est, Senegal.

*Durata della formazione specifica:*

**90 ore: in unica tranche entro** e non oltre 90 giorni dall'avvio del progetto.

Si sceglie di utilizzare tale opzione poiché mentre garantisce una base congrua in termini di addestramento a inizio percorso (competenze di base), favorisce allo stesso tempo anche quegli apprendimenti che vengono acquisiti solo in una situazione di dialogo ricorsivo tra la teoria e la pratica, attraverso l'esperienza (competenze trasversali).

Intendiamo per "competenze di base" quel set di strumenti che permette al volontario di svolgere l'attività. Mentre intendiamo per "competenze trasversali" quel set di strumenti che, a partire dalla propria esperienza, consentono di mettere in atto risorse per migliorare la propria performance secondo le richieste specifiche del contesto di riferimento.

**TITOLO DEL PROGRAMMA DI INTERVENTO CUI FA CAPO IL PROGETTO:**

**Promuovere l'inclusione sociale delle fasce più vulnerabili per uno sviluppo sostenibile in Senegal II**

Associazione CIPSI - SU00023

**OBIETTIVO/I AGENDA 2030 DELLE NAZIONI UNITE**

Il principale è:

**Obiettivo 10: RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE.** Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni. La disuguaglianza di questo Programma è riferita nello specifico al Senegal. In particolare i seguenti

Target: 10.2 Entro il 2030, potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, status economico o altro.

Gli altri susseguenti Obiettivi dell'Agenda 2030 sono:

**OBIETTIVO 5: PARITÀ DI GENERE.** Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment (maggiore forza, autostima e consapevolezza) di tutte le donne e le ragazze. In particolare il seguente

Target: 5.1 Porre fine a ogni forma di discriminazione nei confronti di tutte le donne, bambine e ragazze in ogni parte del mondo.

**Obiettivo 4: ISTRUZIONE DI QUALITÀ.** Assicurare un'istruzione di qualità, equa ed inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti.

Target: 4.1 Entro il 2030, assicurarsi che tutti i ragazzi e le ragazze completino una istruzione primaria e secondaria libera, equa e di qualità che porti a rilevanti ed efficaci risultati di apprendimento. 4.5 Entro il 2030, eliminare le disparità di genere nell'istruzione e garantire la parità di accesso a tutti i livelli di istruzione e formazione professionale per i più vulnerabili, comprese le persone con disabilità, le popolazioni indigene e i bambini in situazioni vulnerabili.

**Obiettivo 3: SALUTE E BENESSERE.** Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età. In particolare i seguenti

Target: 3.3 Entro il 2030, porre fine alle epidemie di AIDS, tubercolosi, malaria e malattie tropicali trascurate e combattere l'epatite, le malattie legate all'uso dell'acqua e altre malattie trasmissibili.

**Obiettivo 2: SCONFIGGERE LA FAME.** Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile. In particolare i seguenti

Target: 2.3 Entro il 2030, raddoppiare la produttività agricola e il reddito dei produttori di alimenti su piccola scala, in particolare le donne, le popolazioni indigene, le famiglie di agricoltori, pastori e pescatori, anche attraverso l'accesso sicuro e giusto alla terra, ad altre risorse e stimoli produttivi, alla conoscenza, ai servizi finanziari, ai mercati e alle opportunità che creino valore aggiunto e occupazione non agricola.

2.4 Entro il 2030, garantire sistemi di produzione alimentare sostenibili e applicare pratiche agricole resilienti che aumentino la produttività e la produzione, che aiutino a conservare gli ecosistemi, che rafforzino la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici, alle condizioni meteorologiche estreme, alla siccità, alle inondazioni e agli altri disastri, e che migliorino progressivamente il terreno e la qualità del suolo.

#### **AMBITO DI AZIONE DEL PROGRAMMA:**

Rispetto al Piano triennale 2020-2022 e annuale per la programmazione del Servizio Civile Universale l'ambito di azione unitario del Programma è: **c) sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili alla vita sociale e culturale del paese.** Dando un sostegno con questo Programma alle donne disabili, alle donne vulnerabili o soggette a violenza, ai minori, alle famiglie di piccoli agricoltori -donne e bambini-, anche con la prevenzione sanitaria di comunità contro le Malattie Della Povertà. Sostenere le persone in difficoltà significa offrire ai soggetti più deboli non solo una tutela, un servizio, una risorsa, ma soprattutto dignità. In particolare con un sostegno importante alla campagna di vaccinazione anti Covid-19. Per realizzare un Programma che ha importanti Obiettivi dell'Agenda 2030 sono necessari tre anni di attività, ed è per questo motivo che presentiamo questo programma alla sua seconda annualità, anche se aggiornato in alcune attività e progetti.